

non possono ottenere un pronto sbarco; donde ne viene che la mercanzia talvolta rimanga danneggiata.

Basta accennare questi fatti affinché ognuno scorga come questo monopolio non possa più durare oltre.

Il più delle volte i marinai farebbero essi stessi il trasporto delle mercanzie dalla nave in Cagliari, e da Cagliari sulla nave, dimoche tali mercanzie verrebbero a sopportare una passività molto minore; ma non potendo lo stesso padrone trasportare le proprie merci, è costretto da questo abuso a ricorrere a questa società privilegiata ed a soffrire un'avaria molto dannosa.

Vi sono fatti che basta porre in piena luce per ottenerne la distruzione.

Fra gli altri di simil genere che hanno avuto luogo in Cagliari, io ricorderò solamente la tassa sul prezzo dei pesci.

Tutto il Piemonte rimase meravigliato nel 1849 scorgendo un bel giorno sulla gazzetta privilegiata di quella città, un editto del sindaco nel quale veniva stabilito il prezzo a cui dovevano essere venduti i pesci. (*Marità*)

Bastò che questo fatto fosse commentato dalla stampa di Torino, perchè un decreto del ministro dell'interno annullasse questo abuso per sempre, come spero che per sempre sia annullato.

Così mi affido che accadrà per questa circostanza, e sarà tolto di mezzo alfine un privilegio che è in urto coi tempi; mi affido che sarà riconosciuto un diritto che nessuna legge potrebbe negare, quello di usare della propria mercanzia come al proprietario pare e piace.

SERRA F. M. Io non entrero a parlare della tariffa dei pesci, perchè affatto estranea alla presente discussione, nè prenderò le difese della corporazione dei Carradori; mi restringerò in vece a quella de' Sant'Elmari, rispetto alla quale riconosco savie e prudenti le conclusioni della vostra Commissione, chiedente che questa petizione sia inviata al ministro competente. Nulladimeno debbo rettificare alcuni fatti di cui fece cenno l'onorevole Valerio.

Egli parlò a favore del commercio e del lavoro. Io divido pienamente con lui i principii assoluti, che sono quelli di favorire la libertà del lavoro ed il commercio; ma stimo a tale riguardo che, se si tratta di quello di Cagliari (dacchè al solo porto di questa città si riferisce la privativa della compagnia summentovata), un interprete migliore di qualsiasi altro sia lo stesso commercio cagliaritano. Ciò posto, quando la petizione della compagnia ha per sè la firma di 101 negozianti di Cagliari, tra cui si annovera la casa Rossi, la quale fa essa sola affari per tre quinti della Sardegna, io non dubito di asserire che miglior interprete dell'interesse del commercio non si possa rinvenire.

Rispetto poi al commercio estero, quando la compagnia ha presentato un voto di tutto il corpo consolare residente a Cagliari, il quale nell'interesse del commercio desidera che quel servizio continui, parmi che a tale proposito la Camera debba essere sufficientemente illuminata.

Del rimanente io soggiungo che i principii assoluti sono belli e buoni, ma non spingo il culto e la tenerezza per essi sino al punto che, riducendoli in pratica inopportunamente, in vece del bene si ottenga il male. Il Ministero udì che l'avviso della Commissione si è quello che gli si trasmetta la petizione, acciò, se vi sono abusi li corregga. Io torno a dirlo, non vorrei che prevalessero sempre i principii assoluti, perchè non di rado, nell'applicazione, invece del bene, producono il male.

CASARETTO. Un abuso simile a quello che viene accennato nella presente petizione, cioè l'esistenza di corporazioni

privilegiate v'è nella città di Genova; i danni che provengono da questo sistema già da parecchi anni hanno sollevato gravi lamenti dalle associazioni marittime e da tutti i commercianti. Per questo oggetto sono state inviate ripetutamente delle petizioni a parecchi dei nostri signori ministri; ma a questo il Ministero, come ebbi l'onore di dire in altra occasione, ha sempre fatto orecchi da mercante.

Io perciò colgo quest'occasione per appoggiare la proposta dell'onorevole deputato Valerio, giacchè questo sistema ferisce il principio generale della libertà del lavoro. Mi rincresce che, essendosi presentata improvvisa quest'occasione, non ho presenti tutti i dati per dimostrarvi i pessimi effetti di questo sistema; tuttavia non mi sarà difficile di indicarne alcuni. Fra i molti abusi, per esempio, che esistono nel nostro porto, vi è quello dei così detti *minoli*. Niuno ignora che un bastimento prima di partire, deve provvedersi della zavorra; ebbene l'esitare questa zavorra è un privilegio di una data casta di persone le quali approfittano di ciò per aumentarne il prezzo, e diminuirne la misura stabilita.

Ma vi ha di più; siccome essi si provvedono della zavorra solamente da una data spiaggia, non possono prenderla appena che il mare è alquanto agitato; mentre, se fosse libera questa industria, la potrebbero trasportare da altre spiagge dove il mare suole essere più calmo.

Quindi ne viene che molti bastimenti alle volte devono aspettare 5, 10, 15 giorni per poter partire: vedete qual incaglio immenso è questo pel commercio e la navigazione. Vi è poi ancora la compagnia dei calafati: ebbene, per motivo del privilegio di cui gode la compagnia dei calafati, bisogna pagare questo lavoro il doppio di quello che si paga nella riviera, e di quel che si pagherebbe se non s'impedisce a quei calafati della riviera di venirsi a stabilire e lavorare in Genova. Vedete se questo è giustizia!

Questa compagnia poi manda anche a lavorare a bordo dei bastimenti ben sovente degli uomini inetti e vecchi e che male possono lavorare; dal che ne viene che non solo lavorano poco e a caro prezzo, ma, quel che è peggio ancora, fanno male il lavoro, ed i bastimenti si trovano poi alle volte in alto mare in grave pericolo. Molti altri abusi esistono in Genova di questo genere, che per brevità tralascio.

Diceva benissimo l'onorevole Valerio: non solo questi abusi incagliano la marina ed il commercio, ma ledono un grande principio, un grande diritto che è il diritto del libero lavoro. Perciò insisto anch'io vivamente su questo argomento; mi rincresce di non vedere presenti i signori ministri; se essi fossero presenti, vorrei eccitarli ancora per la millesima volta a provvedere a questi abusi tanto lamentati, specialmente dagli uomini di commercio e di marina.

VALERIO. Risponderò alle osservazioni fatte dall'onorevole deputato Serra, che se la petizione, la quale vuole conservata questa anormalissima istituzione, porta la firma di negozianti, quella che ne domanda l'abolizione porta un numero uguale di firme; e quelli che ne domandano la soppressione sono appunto coloro che sono dediti ad un ramo di commercio, pel quale il prezzo del trasporto è cosa di grande rilievo, come sarebbe quello del legname e degli altri oggetti molto gravi, e per cui è ancora più necessaria una piena libertà di lavoro.

Del resto, faccio osservare che il principio non si può combattere. Che si sottoponga ad un qualche regolamento l'esercizio di questo lavoro, lo ammetto, purchè si stabilisca per base che tutti vi possano concorrere; che chiunque voglia fare il trasporto delle merci, possa essere accettato, ma che non sia esso un privilegio di pochi.